ULTIME l'Unità NOTIZIE

IN UN'INTERVISTA ALL'INVIATO SPECIALE DELL'UNITA'

Dichiarazioni di Kuo Mo-jo sulla conferenza di Pechino

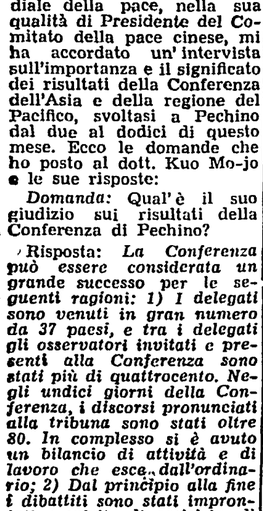
Risultati di portata mondiale – Il legame tra il problema della pace e quello dell'indipendenza – La preparazione del grande Congresso dei Popoli

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PECHINO, 21. — Il dottor Kuo Mo-jo, uno dei vicepresidenti del Consiglio mondiale della pace, nella sua qualità di Presidente del Comitato della pace cinese, mi ha accordato un'intervista sull'importanza e il significato dei risultati della Conferenza dell'Asia e della regione del Pacifico, svoltasi a Pechino dal due al dodici di questo mese. Ecco le domande che ho posto al dott. Kuo Mo-jo e le sue risposte:

Domanda: Qual'è il suo giudizio sui risultati della Conferenza di Pechino?

Risposta: *La Conferenza può essere considerata un grande successo per le seguenti ragioni: 1) I delegati sono venuti in gran numero da 37 paesi, e tra i delegati gli osservatori invitati e presenti alla Conferenza sono stati più di quattrocento. Negli undici giorni della Conferenza, i discorsi pronunciati alla tribuna sono stati oltre 80. In complesso si è avuto un bilancio di attività e di lavoro che esce dall'ordinario; 2) Dal principio alla fine i dibattiti sono stati improntati a spirito di amicizia, di unità e di consultazione democratica; 3) La Conferenza ha dimostrato, negli interventi, una unanime e chiara coscienza di quali siano le forze che vogliono la guerra e quali quelle che difendono la pace; 4) Un Comitato permanente di collegamento è stato creato per l'Asia e la regione del Pacifico. Questa decisione, e le altre risoluzioni che sono state approvate, hanno rafforzato le basi del movimento della pace in questa parte del mondo, e creato condizioni molto soddisfacenti per un suo ulteriore sviluppo; 5) Caratteristica della Conferenza di Pechino è stata l'attenzione che essa*



Kuo Mo-jo

ha dedicato al problema dell'indipendenza nazionale dei popoli, e al fatto che tale problema è inseparabile dal problema della pace.

Domanda: Crede che i risultati della Conferenza di Pechino abbiano una importanza che va al di là dei paesi dell'Asia e della regione del Pacifico, per interessare anche il movimento della pace dell'Europa e del mondo intero?

Risposta: *Certamente. La pace è indivisibile, e se la lotta per la pace ottiene un successo in una delle regioni del mondo, ciò rappresenta un successo anche per le altre regioni. Del resto, fra i paesi che avevano inviato delegati alla Conferenza erano l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti, il Canadà, paesi cioè la cui influenza non è limitata all'Asia o alla regione del Pacifico, ma si estende all'Europa e alla regione dell'Atlantico. Altri paesi europei, come l'Inghilterra e la Francia, paesi africani e paesi del versante atlantico dell'America del Sud, come il Brasile, avevano inoltre mandato osservatori; osservatori erano stati pure mandati da grandi organizzazioni mondiali, come la Federazione delle donne democratiche, la Federazione sindacale mondiale, la Federazione mondiale della gioventù. Possiamo quindi dire che i risultati della Conferenza di Pechino superano i limiti dell'Asia e del Pacifico per interessare il movimento della pace di tutto il mondo.*

Domanda: Ella ha sottolineato l'attenzione dedicata dalla Conferenza al problema dell'indipendenza nazionale e al suo inscindibile legame con il problema della pace. Potrebbe dire qualcosa sulla natura e sul contenuto di questo legame?

Risposta: *Il mutuo rispetto e l'eguaglianza fra le nazioni sono la condizione fondamentale della pace. Il legame tra l'indipendenza nazionale e la pace può vedersi: 1) nel caso dei paesi coloniali e semicoloniali, dove i governi colonialisti, reprimendo la legittima aspirazione di quei popoli all'indipendenza, mantengono aperti focolai di turbamento della pace e di guerra; 2) nel caso del Giappone e della Germania occidentale, dove gli Stati Uniti, mantenendo quei popoli in stato di asservimento, fanno rivivere il militarismo aggressivo e dove, quindi, ancora una volta la distruzione dell'indipendenza nazionale, si traduce in una minaccia alla pace; 3) nel caso dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia, la cui indipendenza è menomata dalle basi militari installate nei loro territori dagli Stati Uniti. Al tempo stesso quelle basi militari costituiscono una grave minaccia per la pace e quindi la lotta dei popoli inglese, francese e italiano contro le basi militari americane è insieme lotta per la indipendenza nazionale e in difesa della pace.*

Domanda: Non crede che la Conferenza abbia servito a fare meglio comprendere negli altri paesi dell'Asia e della regione del Pacifico il valore che l'esistenza della nuova Cina ha per la causa della pace?

Risposta: *Gli amici stranieri che hanno partecipato alla Conferenza hanno potuto constatare direttamente quanto il popolo cinese ami la pace. Inoltre, se la Conferenza ha potuto aver luogo a Pechino è stato perchè la nuova Cina disponeva delle condizioni materiali per ospitarla, ed è animata dallo spirito di amicizia, unità e cooperazione internazionale, che nella Conferenza ha trovato la sua espressione. Credo, perciò, che la Conferenza avrà servito a dimostrare al mondo che la nuova Cina mette tutte le sue forze al servizio della pace e che il fronte della pace è rafforzato dall'esistenza della nuova Cina.*

Domanda: E' sua opinione che la Conferenza abbia indicato che nei diversi strati dei 37 paesi rappresentati alla assemblea non esistono più dubbi sulla verità dei crimini commessi dagli aggressori americani in Corea, e in particolare sull'uso delle armi batteriologiche contro i popoli coreano e cinese? — —

Risposta: *I crimini commessi dagli aggressori americani e l'impiego dell'arma batteriologica sono stati denunciati e condannati dalla Conferenza, nel suo appello ai popoli del mondo e nel suo indirizzo alle Nazioni Unite, due documenti che, come tutti gli altri, sono stati approvati alla unanimità. Questo mi pare la prova che negli strati dell'opinione pubblica e negli organismi rappresentati nella Conferenza non esistono più dubbi sulla verità dei delitti perpetrati dal governo americano.*

Domanda: Qual'è, secondo lei, il contributo dato dalla Conferenza di Pechino alla preparazione del Congresso dei popoli di Vienna?

Risposta: *Tale contributo mi sembra possa riassumersi in tre punti: 1) la Conferenza ha applicato e sviluppato i principi posti dal Consiglio mondiale della pace; 2) fra le risoluzioni approvate ve ne è una per intensificare nei paesi dell'Asia e della regione del Pacifico i preparativi per il Congresso di Vienna e per assicurare al Congresso la più larga partecipazione possibile da parte di questi paesi; 3) infine, la Conferenza di Pechino ha posto e meglio definito alcuni importanti problemi, come quello della indipendenza nazionale, al quale il Congresso di Vienna non mancherà di rivolgere la sua attenzione.*

FRANCO CALAMANDREI

Washington preme su Mossadeq

TEHERAN, 21. — Il ritardo di Mossadeq nel notificare alla Gran Bretagna la rottura dei rapporti diplomatici, traducendo in atto le misure preannunciate giorni orsono, viene oggi condannato da larghi settori della stampa persiana, la quale scorge in esso il risultato di pressioni americane.

Forti pressioni, secondo la stampa, sono indubbiamente in atto e mirano in ogni caso ad attenuare il significato del gesto di Mossadeq. Il premier avrebbe ricevuto dallo ambasciatore americano Henderson un rapporto che espone le vedute di Washington sulla questione dei petroli. Un nuovo colloquio con Henderson è previsto per oggi.

Mentre anche il giornale *Dad*, ostile a Mossadeq, stigmatizza qualsiasi possibile gesto di «riconciliazione», è in corso tra la popolazione una campagna di firme per la rottura dei rapporti anche con gli Stati Uniti. Le organizzazioni democratiche persiane, che hanno promosso la raccolta delle firme, chiedono l'espulsione dei funzionari e dei consiglieri americani

PER ESIGERE LA FINE DELLA GUERRA IN COREA

Ogni giorno cortei popolari sfileranno davanti all'O.N.U.

Le proposte sovietico-polacche iscritte all'ordine del giorno — Il delegato tunisino dichiara che il suo paese tratterà con la Francia solo sotto l'egida dell'ONU

NEW YORK, 21. — Davanti al grande palazzo di Manhattan, sede dell'Assemblea Generale dell'ONU, cortei e picchetti di democratici e partigiani della pace americani manifesteranno tutti i giorni «fino a che non sarà decisa la fine delle ostilità in Corea». Ne dànno l'annuncio migliaia di manifestini distribuiti davanti all'ingresso del palazzo dopo la «fiaccolata della pace» di ieri sera.

La vigilanza dei popoli in difesa della pace, che ha già avuto significative ripercussioni sull'orientamento delle delegazioni nell'aula dell'Assemblea, si manifesterà così attraverso la concreta presenza della parte più avanzata del popolo di New York, mobilitata per «montare la guardia» a Manhattan.

Aggiornato intanto, questa notte, il dibattito generale in seno all'Assemblea plenaria, le proposte sovietico-polacche per la pacificazione in Corea sono state iscritte dal Comitato di presidenza all'ordine del giorno e saranno con tutta probabilità deferite alla Commissione politica, che inizierà i suoi lavori domani pomeriggio.

Il Comitato, piegandosi alle inammissibili richieste americane, ha respinto invece una mozione sovietica che chiedeva all'ONU di invitare delegati cino-coreani a partecipare alla discussione sulla Corea, ed ha rinviato tale discussione a tempo indeterminato.

Gromiko ha denunciato in questa decisione un grave «atto di codardia» ed ha preannunciato la sua intenzione di sollevare nuovamente la questione.

Durante il dibattito, il delegato polacco, Skrzesewski, ha vigorosamente denunciato il sabotaggio americano ai negoziati di tregua in Corea ed ha invitato l'Assemblea a cercare essa stessa una soluzione per porre fine alla guerra.

Infine, il Comitato ha deciso di inserire all'ordine del giorno la richiesta americana per un'inchiesta sulla guerra batteriologica, da affidare alle note organizzazioni asservite agli Stati Uniti.

Un'importante dichiarazione sull'azione che sarà svolta nelle prossime settimane in difesa dei diritti del popolo tunisino è stata fatta oggi da Salah Ben Yussef, già ministro della giustizia del gabinetto Scenik, esautorato dai colonialisti francesi, e segretario generale del Neo-Destour (il partito nazionalista tunisino).

Yussef, che rappresenterà all'ONU il legittimo governo tunisino spodestato dai francesi, ha annunciato che il suo paese riprenderà le trattative dirette con la Francia solo se le conversazioni si svolgeranno sotto l'egida dell'ONU La Tunisia chiede l'indipendenza dalla Francia — ha proseguito Yussef. — Essa marcia verso la libertà e ha già fatto gravi sacrifici per ottenerla. Nuove trattative dovranno innanzi tutto essere tenute con un governo che sia legittimo esponente del popolo tunisino.

Il delegato tunisino ha confermato che il Bey ha respinto nel suo messaggio ad Auriol le proposte francesi come contrarie agli interessi della Tunisia e alla Carta dell'ONU e ha confermato la sua fiducia in Scenik. Yussef si incontrerà prossimamente con i delegati dei paesi arabo-asiatici che sostengono all'ONU la causa tunisina e marocchina.

Nuova ispezione di Ridgawy in Turchia

PARIGI, 21. — Il generale Ridgway, Comandante supremo atlantico, si recherà nuovamente il tre novembre in Turchia.

SOTTO IL PRETESTO DELLA LOTTA CONTRO I "TERRORISTI MAU-MAU,,

Feroce repressione dei colonialisti inglesi contro le organizzazioni democratiche nel Kenia

Retate e arresti in massa - I dirigenti dei Sindacati e della "Kenia Africa Union,, tratti in arresto

La lotta per la terra delle popolazioni del Kenia - Il Ministro delle colonie inglesi partirà per Nairobi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 21. — *Le forze britanniche del Kenia hanno dato l'avvio, quest'oggi, ad una vastissima operazione di rastrellamento contro le popolazioni indigene della colonia.*

Le truppe locali, rinforzate da un battaglione di fucilieri del Lancashire, giunto ieri sera per via aerea dalla zona del Canale di Suez, e da squadre d'azione armate, organizzate fra la popolazione inglese della colonia, sono state lanciate in tutti i villaggi.

Anche a Nairobi, reparti armati in pieno assetto di guerra hanno perquisito l'intera città, penetrando nelle case e nei negozi, e procedendo a decine e decine di arresti indiscriminati. Le persone rastrellate venivano fatte ammassare sui marciapiedi e nei negozi, sotto la minaccia dei fucili e dei mitra, caricate su autocarri circondati di filo spinato e fatte partire per destinazione ignota.

Espropri forzati

Il numero degli arrestati annunciato ufficialmente è di centoventisei, ma in realtà si ritiene che esso sia molto più elevato. Un'operazione particolare viene condotta contro la tribù dei Kikuyu, una delle più fiere e indipendenti tribù del Kenia. Le vie d'accesso alla «riserva» ove la tribù vive confinata sono state bloccate e le forze di polizia e le truppe hanno cominciato a battere i boschi, per compiere nuovi arresti in massa. Tra gli arrestati sono segnalate, infatti, numerose donne Kikuyu.

Per quanto queste vere e proprie operazioni di guerra contro le popolazioni del Kenia vengano ufficialmente giustificate con la lotta contro il «terrorismo dei Mau-Mau» — l'obiettivo reale dell'azione repressiva condotta dalle autorità coloniali inglesi sono le organizzazioni sindacali del Kenia, e la Kenia Africa Union (Unione Africana del Kenia).

Tra i principali arrestati figurano infatti oltre a cinque direttori di giornali africani, il presidente della Kenia Africa Union, Yomok Kenyata, il segretario dell'Unione, Achierg Oneko, e numerosi altri dirigenti, fra cui Frid Kubai, segretario generale della Confederazione dei Sindacati dell'Africa Orientale.

Costituita nel 1944 e forte di più di centomila iscritti, la Kenia Africa Union è un'organizzazione di lotta della popolazione negra del Kenia per la conquista dei diritti democratici e dell'indipendenza. Essa ha avuto una funzione di primo piano nella denunzia all'ONU della popolazione negra del Kenia contro l'esproprio forzato delle loro terre effettuato dai colonialisti. In particolare, fu proprio il segretario della Kenia Africa Union, Achierg Oneko, che figura tra gli arrestati di oggi, a presentare lo scorso anno all'Assemblea dell'ONU a Parigi le rivendicazioni delle popolazioni negre.

Zona proibita

Oltre 42 mila chilometri quadrati delle terre più fertili vennero distribuiti a 3.000 coloni bianchi, mentre ai cinque milioni e mezzo di africani furono «riservati» 135 mila chilometri quadrati di terra (poco più di un quarto della superficie del paese). In seguito, la superficie riservata agli indigeni è stata ancora ridotta dalle autorità coloniali, le quali dichiarano «zona proibita» tutti i territori ove si sospetta possano trovarsi giacimenti minerari.

Il movimento di ribellione contro lo sfruttamento coloniale è rapidamente dilagato negli ultimi tempi, ed ha guadagnato alla sua causa anche parte dei funzionari indigeni dell'amministrazione coloniale e persino reparti delle truppe di colore alle dipendenze del governo coloniale britannico.

Questi recenti sviluppi hanno indotto gli inglesi a far confluire nel Kenia, per effettuare la repressione — in conformità con i metodi tradizionali del colonialismo — reparti di colore provenienti da altri possedimenti coloniali inglesi, in particolare dal Sudan, dall'Uganda e dal Tanganika, oltre a reparti delle truppe metropolitane, impiegati per la prima volta nell'Africa Orientale britannica.

Anche un incrociatore inglese, proveniente da Ceylon, è in rotta per Mombasa, per dare manforte alla repressione.

Ai deputati laburisti che, oggi alla Camera dei Comuni, hanno espresso la loro preoccupazione per la repressione ordinata dalle autorità coloniali del Kenia, il Ministro delle colonie inglese, Oliver Lyttelton, ha risposto affermando che la Kenia Africa Union non sarà messa al bando. Egli ha sostenuto, tuttavia, ma senza dimostrarla, la tesi che Kennyata e gli altri arrestati sarebbero tutti affiliati all'organizzazione dei «Mau-Mau».

Lyttelton ha annunciato che si recherà nel Kenia all'inizio della prossima settimana. Nel Kenia si recheranno anche, alla fine del mese, su invito della Kenia Africa Union, due deputati laburisti, Leslie Hale e Fenner Brockway.

VICE

Il gen. Naghib dichiara che l'Egitto lotterà per l'indipendenza del Sudan

L'ambasciatore britannico annuncia al generale egiziano che Londra è pronta a intavolare trattative sul Sudan

IL CAIRO, 21. — In una intervista concessa al giornale *Al Ahram* il gen. Naghib ha dichiarato:

«L'Egitto mira a liberare il Sudan da ogni influenza straniera. Sia che noi ci uniamo, sia che ci separiamo, nessuno di noi due può fare a meno dell'altro. Se la Gran Bretagna fosse la sola a governare il Sudan, il primo risultato sarebbe la separazione del Sudan meridionale dal Sudan settentrionale e la creazione di piccoli stati governati da capi indipendenti, le cui divergenze li indebolirebbero come è stato il caso dell'India».

Naghib ha aggiunto che la politica egiziana nel Sudan è passata da una fase negativa ad una fase attiva e «mirà a stabilire un contatto diretto».

La dichiarazione è apparsa particolarmente importante dal momento che, proprio oggi, il gen. Naghib ha avuto un lungo colloquio sulla questione del Sudan con l'ambasciatore inglese, Stevenson, il quale gli ha annunciato che la Gran Bretagna è pronta «ad intraprendere trattative sulla vertenza relativa al futuro del Sudan».

Dando la notizia, lo stesso Naghib ha dichiarato di aver comunicato a Stevenson che il governo egiziano risponderà in merito alla proposta inglese fra una settimana, dopo aver consultato Abdel El Hahdi, leader del partito dell'indipendenza sudanese, e gli altri esponenti politici sudanesi attualmente al Cairo. Dal canto suo Stevenson ha confermato che la settimana prossima egli si incontrerà nuovamente con il generale Naghib per proseguire i colloqui sulla questione sudanese.

Il comando dell'esercito ha smentito come priva di fondamento la notizia che il governo ha deciso di processare Faruk per alto tradimento ed ha chiesto all'Italia di concedere l'estradizione.

I giornali del Cairo continuano tuttavia a annunciare che Faruk sarà rinviato a giudizio per alto tradimento e forse anche per altri capi di accusa.

L'organo wafdista *Al Misri* afferma che le autorità «hanno deciso di incriminare Faruk per alto tradimento, e frattanto stanno studiando se non sia il caso di elevare anche altre accuse contro di lui». A detta del giornale, un mandato di comparizione sarà consegnato a Faruk per cura del consolato egiziano più vicino al luogo nel quale l'ex-sovrano attualmente dimora. Dopo l'emissione del verdetto del tribunale, il governo del Cairo potrebbe avanzare richiesta ufficiale per l'estradizione di Faruk.

A sua volta il settimanale *Al Daawa*, organo della fratellanza musulmana, assicura che il processo contro Faruk si svolgerà nell'aula delle sedute della Camera dei Deputati.

Anche Porter accusato di «filo-comunismo»!

WASHINGTON, 21 — Anche il vice direttore per gli affari economici europei della MSA (l'organizzazione per gli aiuti economici e militari americani ai satelliti), Paul Porter, è stato accusato di «filo-comunismo» da una commissione senatoriale d'inchiesta.

Uno dei membri della commissione, il senatore repubblicano Homer Ferguson, ha chiesto infatti l'apertura di un procedimento inquisitorio nei confronti di Poter per «taluni suoi scritti».

IN OCCASIONE DI UN RADUNO A ROMA

Sparito un sordomuto affidato all'Azione cattolica

PERUGIA, 21. — Sembra che quello di smarrire le persone loro affidate, sia costume dei dirigenti delle organizzazioni clericali.

Si ricorderà infatti lo smarrimento di un bimbo avvenuto l'estate scorsa alla colonia clericale di Ostia a ritrovato dopo tre giorni per le vie di Roma. Un'altra analoga avventura è toccata in questi giorni ad un povero sordomuto di Collevalenza, frazione di Todi. Il poveretto, domenica 12 ottobre veniva condotto a Roma, forse con la promessa di una miracolosa guarigione, dai dirigenti di A.C., i quali badavano ad ingrossare le file della delegazione che si recava nella Capitale in occasione del XXX anniversario della loro organizzazione. La comitiva faceva poi ritorno dal raduno senza il sordomuto.

Sono passati da allora più di otto giorni ed ancora non si ha notizia del malcapitato, del quale evidentemente i dirigenti dell'A.C. non si sono preoccupati nè durante il soggiorno a Roma nè durante il viaggio di ritorno, nonostante che le sue condizioni di minorato fisico lo esigessero, dal momento che senza scrupoli era stato irreggimentato

Il fatto poi che da oltre otto giorni egli manca dal suo paese senza che si abbiano notizie, dimostra che i dirigenti clericali non si sono nemmeno preoccupati di ricercarlo.

Naturalmente parenti ed amici del povero Ottavi sono in viva apprensione, anche per il fatto che il disgraziato, oltre ad essere sordomuto, è privo di documenti e, si sono visti costretti ad iniziare le indagini per proprio conto. L'apprensione dei familiari e dei paesani dell'Ottavi si è mutata, man mano che il tempo passava, in vera e propria indignazione, del tutto giustificata.

Il fatto, che ci si augura finisca senza gravi conseguenze, è servito a mettere ancora una volta in luce lo spirito tutt'altro che caritatevole e gli scopi tutt'altro che umani con cui le organizzazioni clericali reclutano gli uomini per le loro adunate e manifestazioni.

I deputati del P. C. francese accusati di autentici "delitti di opinione,,

Scritti e discorsi figurano tra i capi d'accusa nel rapporto governativo — Una lettera di Duclos a tutti i parlamentari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 21. — I deputati francesi hanno ricevuto oggi il testo ufficiale del rapporto governativo con cui si chiede la revoca dell'immunità parlamentare per i compagni Jacques Duclos, François Billoux, Etienne Fajon, Raymond Guyot e André Marty.

Il documento, lungo ben 135 pagine, consiste esclusivamente in una antologia degli scritti e dei discorsi pronunciati dai cinque dirigenti del Partito comunista in questi ultimi anni di attività pubblica. Esso è la prova più eloquente dell'intenzione governativa di organizzare un autentico «processo d'opinione» che avrebbe valore di precedente per ulteriori gravi repressioni contro ogni oppositore politico. Non esiste, contro i cinque deputati, una sola «prova», un solo documento sospetto, un solo concreto indizio di colpa, niente, salvo i brani degli articoli apparsi sui giornali di grande tiratura, dei discorsi da essi letti davanti ad assemblee di migliaia di persone, delle mozioni votate in grandi comizi pubblici, e in manifesti

A Jacques Duclos si rimprovera per esempio, di aver scritto: «Non è la prima volta che in Francia si parla di esercito europeo. Se ne ventilò l'idea durante l'occupazione nazista, quando il traditore Doriot reclutava dei mascalzoni per la sua milizia, in nome di quello stesso anticomunismo che viene offerto oggi come ideale ai soldati dell'esercito europeo. L'esercito non potrebbe combattere, senza rischio di dividersi dalla nazione, per la difesa di sedicenti interessi europei, che non hanno niente di comune con quelli della Francia».

In base a dichiarazioni simili, più della metà dei francesi potrebbe essere mandata ai lavori forzati, e il primo a subire questa sorte sarebbe lo stesso presidente dell'Assemblea nazionale, Herriot, che ha pronunciato due giorni fa, contro l'«esercito europeo» una requisitoria non meno veemente.

I parlamentari comunisti sarebbero inoltre colpevoli, secondo i termini impiegati dal rapporto, di aver lottato contro la guerra in Indocina, contro la repressione coloniale in Tunisia, contro il prolungamento del servizio militare, contro la occupazione americana.

Giuridicamente il governo definisce i presunti «delitti» imputati ai parlamentari comunisti come «sabotaggio morale» dell'esercito, e invoca la applicazione di due articoli del Codice Penale che prevedono fino alla pena di morte o, comunque, fortissime pene di reclusione e di lavori forzati. Uno di questi due articoli non è altro che il famigerato decreto-legge Serol, varato il 9 aprile 1940 dal ministro degli Interni che portava quel nome e che votò, poco tempo dopo, la concessione dei pieni poteri a Pétain.

«Si arriva adesso ad istituire in Francia il delitto di opinione, di cui fecero largo uso i tribunali nazisti», ha scritto Jacques Duclos in una lettera indirizzata a tutti i deputati.

E vi appena bisogno di dire che queste misure di repressione prese oggi contro i comunisti non tarderebbero ad estendersi ad altri patrioti, se il governo avesse le mani libere. Sotto il controllo vigilante della nazione, ciascuno di voi deve dire se intende sacrificare la nozione di giustizia all'odio anticomunista e se intende mandare in prigione coloro il cui solo crimine è di combattere una politica di rinuncia alla nostra indipendenza nazionale, ispirata dagli americani».

G. B.

Deraglia il rapido Parigi-Basilea

PARIGI, 21 — Il rapido Parigi-Basilea ha deragliato questo pomeriggio nei pressi di Nogent-Le Perreux. Si lamentano un morto e sei feriti, tra il personale ferroviario. Tutti i viaggiatori sono usciti incolumi dall'incidente.

L' INTERNAZIONALE SOCIALDEMOCRATICA

Il Congresso si rifiuta di impegnarsi per il TLT

MILANO, 21. — Dopo quattro giorni di discussioni il congresso della «internazionale» socialdemocratica ha chiuso stasera i suoi lavori con un nulla di fatto.

L'ultima seduta, piuttosto burrascosa, ha visto la sconfitta del tentativo, compiuto dai socialdemocratici triestini, di ottenere una presa di posizione del congresso in favore della loro tesi per un plebiscito nel TLT. Il capo della delegazione triestina, Lucio Lonza, è stato bruscamente interrotto mentre presentava una mozione in questo senso, dal delegato belga Spaak, e dai delegati norvegese e olandese e ha dovuto abbandonare la tribuna.

Dopo oltre due ore di cavillose discussioni, durante le quali i delegati dei detti paesi hanno affermato categoricamente l'inammissibilità di una discussione su Trieste in seno al congresso, la mozione di Lonza è stata insabbiata. In sua vece, i delegati inglesi, desiderosi di non dispiacere a Tito, hanno accettato una risoluzione che affida l'esame del problema ad una commissione di circostanza, la quale ne riferirà in una sede non precisata.

Un'altra delle mozioni approvate dal congresso concerne la «Unione europea». Essa auspica una più stretta associazione tra l'Inghilterra e i paesi scandinavi da una parte e l'esercito «europeo» e del «pool» carbosiderurgico dall'altra. La mozione contiene altresì un appello alle quattro grandi potenze per una conferenza che riunifichi la Germania

Attacco in Tunisia un comandante francese

TUNISI, 21. — La jeep del vice comandante dei territori militari del sud è stata fatta segno a colpi di arma da fuoco

ANNO IX - N. 9 Sett. 1952

Rinascita

Direttore: PALMIRO TOGLIATTI

Giuseppe Di Vittorio: I sindacati dei lavoratori italiani davanti al loro Congresso. (intervista)
Mauro Scoccimarro: Le riforme economiche e sociali necessarie al popolo italiano
Mario Lena: Come il socialismo assicura lo sviluppo della tecnica, della produzione, della economia. (Il nuovo piano quinquennale)
Doro Francisconi: Per la stabilità dei braccianti sui fondi.
Lelio Basso: Il colpo di Stato di De Gasperi.
Renato Mieli: Come sono da intendersi gli avvenimenti egiziani.
Giuseppe Regis: Lo sviluppo economico e le riforme di struttura nella Repubblica popolare cinese.
Il primo piano quinquennale albanese
Manlio Dazzi: Stagione - Incontri. (Poesie)
Rodolfo Morandi: La tradizione del Partito socialista e la sua politica di unità (Un grande anniversario italiano).
Furio Diaz: Il senso del pericolo. (Leggendo Gramsci)
Raffaele Viviani: Da «I dieci comandamenti ("Canti e voci di Napoli")
Felice Chilanti: Un caso di «autocritica» nell'Alto Polesine.
Roberto Battaglia: Esame della condotta di guerra degli anglo-americani in Italia (1).
Tommaso Chiaretti: La Mostra del cinema al servizio degli americani.
Lettere al Direttore: Dibattito sul valore del linguaggio politico
La battaglia delle idee: Scandalo in fiera - **Jean Bruhat:** Histoire du mouvement ouvrier français (Enzo Santarelli) - **Arnold Rose:** I negri in America (Gianfranco Corsini) - **Angelo Di Gioia:** Intervento dei lavoratori nella gestione delle aziende (Mario Montagnana)
Cronache del mese

E' USCITO:

TEATRO

numero unico a cura del Centro del Teatro e dello Spettacolo Popolare, contiene:

uno scritto inedito di **Charlie Chaplin: LA COMMEDIA COME SCIENZA.**

una commedia completa di **Bertold Brecht,** inedita per l'Italia: **I FUCILI DI MADRE CARRAR.**

articoli di: **Silvio d'Amico, prof. Ernesto De Martino, Giulio Trevisani, Luciano Lucignani, Gianni Rodari, Bruno Schacherl.**

Interviste con:

Memo Benassi, Gino Cervi, Eduardo De Filippo, Vittorio Gassmann, Lea Padovani, Andreina Pagnani, Anna Proclemer, Gerard Philipe, Paolo Stoppa, Jean Vilar.

(Supplemento al numero 46 di *Vie Nuove* - pagg. 36 - L. 100)

Richiedetelo in tutte le edicole, presso i C.D.S.P., le Sezioni del Partito, il Centro del Teatro - Via Nizza n. 11 - Roma, al C.D.S.N. Via Quattro Venti n. 57 - Roma

LEGGETE

Noi Donne

HO TSIN-CI e DIN-NI

LA FANCIULLA DAI CAPELLI BIANCHI

pp. 166 - L. 300

La più importante opera del teatro cinese contemporaneo

PREMIO STALIN 1951

Richiedetelo presso tutte le librerie o direttamente alle Edizioni di Cultura Sociale V.le Quattro Venti, 57 - Roma

PIETRO INGRAO - direttore

Piero Clementi - vice dirett. resp.

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

LO SPAZZACAMINO D'OGGI

Eccolo qui: sta tutto in un barattolo di DIAVOLINA.

Oggi, in casa vostra, non più lo sporcizia e il trambusto degli spazzacamini, ma pulizia, rapidità e sicurezza.

DIAVOLINA spazza radicalmente in soli cinque minuti anche la più stretta tubatura e nemmeno un particella di fuliggine vi insudicia la casa! Ricordate che DIAVOLINA costa solo 350 lire, e si trova in vendita presso droghieri, carbonai fumisti... È un prodotto Combustio, Milano Via Lamarmora, 46

DIAVOLINA

DISTRUTTORE CHIMICO DELLA FULIGGINE